

Librocontro libro

Il Paolo del cardinale Ravasi non batte il Giovanni di Busi

Pasquale Chessa

«**E**ro un blasfemo, un persecutore, un violento»: è con le parole con cui si annuncia al discepolo Timoteo che Gianfranco Ravasi intitola la sua biografia di Paolo. In origine si chiamava Saulo. Era nato a Tarso, in Turchia. Era un ebreo. Era cittadino di Roma. Lo troviamo sulla via che da Gerusalemme lo porta a Damasco con il compito di perseguire la nuova setta di ebrei che si fanno chiamare cristiani.

LA LUCE

L'evangelista Luca racconta che Saulo sia stato avvolto da una luce accecante e da una voce, la voce di Gesù, che gli chiedeva: «Saulo, Saulo perché mi perseguiti?». Convertito, Paolo ne diventa l'apostolo più appassionato. Con il suo peregrinare, dalla Giudea fino a Roma dove si compirà il suo martirio, è con

lui che il cristianesimo si fa internazionalista, ecumenico, cosmopolita: Antonio Gramsci lo definisce il «Lenin del cristianesimo». L'antropologia cristiana di Paolo, centrata sulla contrapposizione fra spirito e carne – seguendo l'erudita indagine di Ravasi – ha ancora qualcosa da dire nel nostro mondo secolarizzato.

LOGOS

A contraddire Paolo, che nella carne vede un principio negativo, c'è il Vangelo di Giovanni che ci dice come la parola, cioè il logos, con Gesù diventi carne,

materia... Ma chi è Giovanni? Partendo dall'idea che la raffinata prosa del Quarto Vangelo non possa essere attribuita all'incolto pescatore della Galilea, cioè Giovanni apostolo figlio di Zebedeo, il biblista Giulio Busi professore all'Università di Berlino, ritrova il vero Giovanni nel vecchio maestro che lascia Israele prima della distruzione del Tempio, per emigrare

a Efeso. In Asia Minore, Giovanni l'Anziano detta ai suoi allievi il Vangelo che sarà pubblicato postumo, verso l'anno 100.

È lui il «discepolo che Gesù amava» come dice il sottotitolo

della sua biografia di Giovanni. Sebbene non facesse parte della ristretta cerchia dei dodici, la sua intimità con Gesù è provata dall'intensità con cui ne trasmette la parola. La sua è una prospettiva speciale, se è vero che sia stato un sacerdote del Tempio, uno status che gli consente di trasmettere fino ai nostri giorni un Gesù inedito, cioè quel Gesù ebreo dimenticato e ancora misconosciuto.

IL BILANCIO

In ultima analisi il Paolo del cardinale Ravasi che fonde filologia e dottrina ha il difetto/pregio di essere di parte. Come Paolo ma più di Paolo, le parole di Giovanni sono invece illuminate dalla luce della storia. Conclude meglio Busi: «Non vi è dubbio che l'ambiziosa struttura del Quarto Vangelo sia al centro della costruzione del cristianesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIO BUSI
Giovanni. Il discepolo che Gesù amava
MONDADORI
142 pagine
20 euro
★★★★★



GIANFRANCO RAVASI
Ero un blasfemo, un persecutore e un violento
CORTINA EDITORE
193 pagine
19 euro
★★★★★

